

L'uomo diviso: apparenza, pregiudizio e dipendenza

LO STRANO CASO DEL DOTTOR JEKYLL E MR HYDE

di Robert Louis Stevenson

La società vittoriana, che prende il nome dal lungo regno della Regina Vittoria (1837-1901), da un lato mostra la luce del progresso e della morale, dall'altro l'ombra del vizio e della miseria.

È il palcoscenico in cui si muovono il Dr. Jekyll e Mr. Hyde.

L'epoca vittoriana è infatti un tempo di grandi contrasti, ossessionata dalla rispettabilità in cui la famiglia tradizionale vedeva la donna dedita alla casa e alla crescita dei figli, mentre il padre era il capo indiscusso. In questo scenario, un vero gentiluomo doveva mostrare buone maniere, decoro ed essere impeccabile in pubblico. Anche il successo economico era visto come un segno di valore morale.

Dietro questa facciata di perfezione si nascondeva però molta ipocrisia. Mentre i ricchi frequentavano i salotti eleganti di Londra, a pochi passi esistevano i quartieri sporchi e pericolosi, dove regnava miseria, povertà e sfruttamento.

E proprio sulla base di questa introduzione abbiamo scelto di approfondire le tre tematiche che nel romanzo ci hanno maggiormente fatto riflettere e che Stevenson tratta con abilità scritte spettacolari: pregiudizio, lotta interiore tra bene e male e dipendenza. Andiamo a vederle, una ad una.

PREGIUDIZIO: in questo libro, e nella vita tutta, il tema del pregiudizio è fondamentale perché mostra come le persone giudichino gli altri basandosi solo sull'apparenza esteriore o sulla classe sociale.

Jekyll dice: ***“Molti si sarebbero addirittura vantati di quelle sregolatezze di cui io invece mi facevo una colpa e che, dall’alto delle mie ambizioni, censuravo e mi preoccupavo di nascondere con un senso quasi morboso di vergogna”.***¹

¹ citazione pagina 107/108 capitolo 10

A questo punto sorge una riflessione: è giusto soffocare ciò che “non va bene” in noi? Possiamo essere noi stessi anche soffocando le nostre imperfezioni? Ma soprattutto è giusto soffocarle? C'è qualcuno che decide cosa è giusto o sbagliato? E perché? Per diventare tutti uguali?

Noi crediamo di essere belli sì, nonostante le nostre imperfezioni... sono queste che ci rendono uniche e irripetibili.

È giusto nascondere parti del nostro essere per raggiungere e diventare quello che la società preferisce? Le persone provano disagio davanti alle proprie fragilità o imperfezioni -le "sregolatezze"-, percependole a volte come fallimenti, e non è giusto. Noi siamo noi, ognuno con tanti piccoli difetti ma... va bene così. Non dobbiamo lasciarci influenzare e convincere dai modelli della società o dal pregiudizio.

La lettura di questo libro ci insegna proprio che il pregiudizio può essere un errore pericoloso, perché ci porta a condannare chi appare "diverso" e a fidarci troppo di chi invece appare "perbene", impedendoci di vedere la verità che sta sotto l'apparenza delle cose. Il pregiudizio può portarci a non vedere le cose in profondità e questo è sicuramente un danno. Non è corretto esprimere un giudizio senza conoscere davvero qualcuno o qualcosa. È un po' come quando decidiamo che un cibo non ci piace senza prima averlo assaggiato o quando, per esempio, pensiamo di sapere già tutto di una persona solo basandoci sul modo di vestire o per la sua nazionalità o per la sua cultura. Oltretutto il nostro giudizio potrebbe offendere l'altro facendogli provare smarrimento e dolore ... e noi, giovani donne e giovani uomini che stanno crescendo, questo dobbiamo comprenderlo bene, perché solo così potremmo costruire un mondo migliore.

IL BENE E IL MALE. Evidente è anche la doppia faccia della natura umana: il bene e il male, la lotta interna tra ciò che è giusto e i desideri proibiti, la rabbia, l'invidia. Il punto centrale è la lotta dentro di noi, tra ciò che sembriamo essere e ciò che siamo veramente o vorremmo essere in segreto.

“L'uomo non è autenticamente uno ma è autenticamente due”².

Questo romanzo mostra il tentativo impossibile di tenere separate queste due metà, e il disastro che accade quando la parte oscura prende il sopravvento.

La società e l'educazione ci insegnano a reprimere questi istinti, a tenere nascosta la parte "Malvagia", affinché nessuno la veda. Mentre la parte "Buona", onesta e rispettabile, fatta di gesti e azioni gentili e di tutti i principi

² citazione pagina 109 capitolo 10

morali che, soprattutto nell'epoca vittoriana erano esibiti, sono quelli che la gente approva e che sono necessari per mantenere l'ordine, la reputazione all'interno della società.

Il bene e il male non sono solo concetti astratti nei libri, ma scelte concrete che facciamo tutti noi, ogni giorno. Pensando al bene e al male li immaginiamo spesso come due personaggi dei cartoni animati o film. Il supereroe con il mantello e il cattivo nell'ombra. Ma se ci pensiamo con attenzione, nella realtà, il bene e il male non sono "persone" ma scelte, scelte che facciamo in ogni momento che viviamo. Tante le occasioni di fare del bene, perché fare del bene non significa necessariamente compiere gesti leggendari. Per esempio, a scuola, il bene è fatto di piccole attenzioni come includere il compagno che tende a stare solo, oppure avere il coraggio di dire la verità, anche quando è scomoda. Aiutare qualcuno quando nessuno se ne accorge.

Il bene è tutto ciò che unisce e fa crescere noi e gli altri. Quando scegliamo il bene, ci sentiamo "leggeri" e in pace con noi stessi. Nel mondo di oggi forse il male più potente e pericoloso rischia di essere l'indifferenza soprattutto in riferimento a chi soffre. Basta vedere la sera il telegiornale per accorgersi di quanto male ci sia nel mondo. Se tutti fossimo più attenti a chi abbiamo vicino, ci accorgeremmo delle loro vite e delle loro sofferenze. A volte può bastare poco per aiutare gli altri...basta solo volerlo.

LA DIPENDENZA: *“Scoprii che certi agenti chimici avevano il potere di squassare e strappare via questo rivestimento di carne, come una raffica di vento spazza via le tende di un padiglione”.*³

Jekyll è convinto che l'uomo non sia "uno", ma "due": una parte buona e controllata e una parte cattiva e selvaggia.

Jekyll si sente oppresso dalle regole della società e vorrebbe separare le due parti per poter dare sfogo ai suoi impulsi più oscuri senza rovinare la sua reputazione di "brava persona".

Crede di poter dominare il cambiamento con la scienza, ma scoprirà che una volta liberato il "male" (Hyde), questo diventerà sempre più forte fino a distruggere completamente il "bene".

³ citazione pagina 110 capitolo 10

Il punto è che tutti noi siamo responsabili di entrambe le nostre parti e la vera forza non sta nel separare il bene dal male, ma nell'imparare a farli convivere, scegliendo ogni giorno di far prevalere la parte migliore, cioè il bene. Spesso ci preoccupiamo troppo di come "appare" il nostro corpo, l'aspetto esteriore, la reputazione, dimenticandoci di prenderci cura di ciò che è dentro di noi, la nostra anima e il nostro cuore, senza pensare poi che le dipendenze, oltre ad essere un rischio per la salute, tolgono anche la libertà. Anche noi, rischiamo di farci togliere la libertà. Pensiamo all'utilizzo dei cellulari: nessuno sceglie di diventare dipendente, ma ad un tratto lo diventa. Si inizia per gioco, per curiosità, o perché semplicemente lo fanno tutti ... La ricerca dei like, le visualizzazioni su un post o sullo stato di whatsapp... a volte è un modo per nascondere la timidezza o per "spegnere" un momento di tristezza ma è come indossare una maschera, proprio come il dottor Jekyll con la sua pozione.

Molti ragazzi credono che certi comportamenti ci rendano più forti, più simpatici o più sicuri. Ma è solo un'illusione. Noi dobbiamo imparare a proteggere la nostra autenticità, coltivando le nostre passioni e soprattutto imparando a chiedere aiuto quando c'è bisogno. Non facciamoci prendere la nostra libertà dalle dipendenze e viviamo sempre il piacere di essere noi stessi nella spontaneità che ci caratterizza e ci appartiene.